



Roma, 14 agosto 2010

**Comunicato Stampa**

**CARCERI:  
SFOLLAMENTI INDISCRIMINATI DI DETENUTI  
DA REGINA COELI E REBIBBIA FEMMINILE.  
IL GARANTE DEI DETENUTI DEL LAZIO ANGIOLO MARRONI  
SCRIVE AL CAPO DEL DAP FRANCO IONTA:  
«VALUTARE ATTENTAMENTE OGNI TRASFERIMENTO».**

Detenuti trasferiti improvvisamente da un capo all'altro dell'Italia senza tener conto dei loro affetti e dei percorsi clinici e rieducativi intrapresi e, in qualche caso, giunti già a buon punto. E' quanto **denuncia il Garante dei detenuti del Lazio Angiolo Marroni in una lettera inviata questa mattina al capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Franco Ionta.**

I trasferimenti - in gergo "sfollamenti" - cui fa riferimento il Garante sono avvenuti in questi giorni ed hanno interessato diverse carceri del Lazio, in particolare Regina Coeli e Rebibbia Femminile.

*«E' evidente - ha scritto Marroni a Ionta - che tutte le azioni miranti ad alleggerire le condizioni insostenibili dovute al sovrappollamento senza precedenti come quello registrato in questi ultimi mesi, sono da condividere e da appoggiare, a patto che siano ragionevoli, logiche e coerenti con i criteri di umanità e di trattamento».*

In questa ottica il Garante da atto al capo del Dap di aver sollecitato le Direzioni delle carceri a rivolgere un'attenzione privilegiata all'osservazione e al trattamento dei detenuti in particolare per il sostegno delle situazioni di crisi ed il supporto per il ristabilimento dei rapporti familiari.

*«Tutto questo però - aggiunge Marroni - appare in stridente contraddizione con l'attuazione pratica dei trasferimenti dei detenuti. Come si spiegano, infatti, le decine di spostamenti in tutta la penisola che non hanno senso logico e che aggravano le condizioni dei detenuti e degli agenti che devono garantirne la sicurezza degli spostamenti? Senza parlare dei costi per le famiglie».*

A conferma di ciò il Garante ha indicato alcuni casi avvenuti in questi giorni nel Lazio.

**Maurizio M.** detenuto lavorante trentenne convivente con due figli minori e in attesa di sposarsi a settembre, è stato trasferito da Regina Coeli a Porto Azzurro (Li), nonostante avesse più volte chiesto di essere trasferito alla Casa di Reclusione di Rebibbia.

**Alessandro N.**, 33 anni, è stato trasferito da Regina Coeli a Volterra, nonostante il percorso terapeutico avviato. Il trasferimento lo allontana dalla madre, invalida al 100% e unica persona a sostenerlo in carcere e nel percorso di recupero.

**Ilham**, detenuta marocchina - sposata con italiano detenuto a Latina e di recente trasferito a Rebibbia per avvicinarlo alla moglie - è stata trasferita da Rebibbia Femminile a Trapani per sfollamento.

Per evitare il ripetersi di queste situazioni, il Garante del Lazio ha chiesto al Capo del Dap se *«con l'utilizzo dei sistemi informatici e con l'ausilio di una commissione articolata territorialmente, non fosse possibile approfondire caso per caso in tempo reale ogni trasferimento, valutarne la logica, la razionalità, il risparmio e il rispetto del principio della territorialità della pena previsto dall'art. 30 dell'Ordinamento Penitenziario».*